

Le radici dell'albero trentino

Centotrent'anni di emigrazione in Brasile

Lingua, ricordi, abitudini, affetti, fede, cultura, sono le radici dell'albero trentino le cui fronde si allargano oggi su cinque continenti. Con questo spirito, e con questo slogan, dal 13 al 18 settembre scorso si sono festeggiati a Trento centotrent'anni di emigrazione trentina in Brasile. L'evento è stato promosso dall'Assessorato all'Emigrazione della Provincia Autonoma in collaborazione con l'Associazione Trentini nel Mondo, l'Unione delle Famiglie Trentine e il Servizio Protezione Civile della stessa Provincia. All'importante manifestazione, che ha richiesto una preparazione accurata, è stato dedicato un numero speciale della rivista *Trentinoemigrazione*. Nel corso della settimana si sono esibiti alcuni complessi musicali e folcloristici locali, insieme con i gruppi brasiliani giunti da Rodeio, Piracicaba e Vitória, al complesso di danza São Salomão, al cantautore Tico da Costa e al fisarmonicista Valmor Marasca. Tra gli ospiti d'onore anche il noto giornalista ed esperto di emigrazione Gianantonio Stella. Il programma prevedeva tra l'altro manifestazioni sportive, sfilate in costume, celebrazioni religiose, progetti di gemellaggio e la presentazione di libri e studi sul tema dell'emigrazione. La locandina, molto vivace, era illustrata da un ritratto di Giulio Sardagna di Rodeio impegnato a suonare la fisarmonica cromatica, opera di Paola de Manincor con evidenti allusioni a tutte le "radici" che abbiamo ricordato in apertura.

Uno dei momenti più interessanti è stato l'intervento dello storico Renzo Maria Grosselli, autore di quattro volumi ritenuti esemplari e considerati il meglio del meglio della ricerca scientifica sull'emigrazione italiana. Grosselli, che è anche giornalista del quotidiano "L'Adige", ha trascorso molti anni in Brasile per rintracciare e ordinare la documentazione sui nuclei di coloni trentini, veneti e lombardi, in particolare nello Stato di Santa Catarina. Il suo lungo monologo, quasi una



confessione, ha tracciato la storia di una ricerca avventurosa, epica, condotta in condizioni esistenziali e logistiche difficili sotto ogni punto di vista. Durante il suo soggiorno in Brasile Grosselli ha conseguito anche un dottorato presso la Pontificia Universidade Católica di Porto Alegre. La sua fatica di sociologo e antropologo ha fatto luce su tante vicende individuali e familiari di sofferenza e di emancipazione, ma soprattutto ha consentito di riannodare legami d'affetto che si erano interrotti. E non solo: la maggior parte delle attività che la Provincia Autonoma di Trento ha promosso in questi anni e continuerà a promuovere a favore delle comunità di origine trentina in Brasile, fanno riferimento alle pubblicazioni di Grosselli. Tra esse ricordiamo: *Latinoamerica: paesaggi e pulsioni di un sogno tra la Vita e la Morte*, Trento 1982; *Contadini trentini (veneti e lombardi) nelle foreste brasiliane*, Trento 1986; *Noi tirolesi, sudditi felici di Don Pedro II*, pubblicato in portoghese a Porto Alegre nel 1999.

Nell'anticipare e commentare i vari momenti della settimana, l'Assessore all'emigrazione, alla solidarietà internazionale, allo sport e alle pari opportunità Iva Berasi ha messo in evidenza come le comunità trentine in Brasile abbiano talvolta conservato i tratti della cultura d'origine in modo più intenso dei trentini rimasti in patria; e inoltre, che la realtà dell'emigrazione trentina si è liberata oggi dallo stereotipo della valigia legata con lo spago, e si presenta come percorso di emancipazione e riscatto, di obiettivi raggiunti e consolidati.

